

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Arrestato a Roma  
Mario Loria con  
4 chili di eroina**

A pag. 5

**Nuoro: rapito un  
«re del turismo». Ferita  
la guardia del corpo**

A pag. 6

**Si sviluppa il movimento per l'occupazione e nuovi indirizzi economici**

## Giornata di lotta per l'agricoltura Trasporti: compatto lo sciopero

**Con i lavoratori della terra si fermano stamane anche metalmeccanici, edili, chimici e alimentaristi - Elusive risposte del ministro dell'Agricoltura - Successo dei braccianti di Foggia, Modena e Reggio Emilia - Concluso il seminario di Ariccia**

**Da che cosa  
si comincia?**

NON abbiamo nessuna intenzione di sottovalutare il fatto che si sta aprendo in sede di governo una discussione sullo stato dell'economia, che si sta finalmente riparlato di investimenti, che l'on. La Malfa abbia rilevato la necessità di un massiccio aumento degli impegni di spesa produttiva, e che infine lo stesso vicepresidente del Consiglio sia stato incaricato di presentare un documento in proposito. Si tratta in ogni modo di un fatto politico, che conferma in pieno la validità delle nostre tesi sulla gravissima situazione di stasi in cui è stata trascinata l'economia italiana, e sul profondo errore di quanti hanno pensato e sostenuto che il riaggiustamento della bilancia dei pagamenti rappresentasse la prova che si stava «uscendo dal tunnel». Purtroppo la caduta della produzione, l'aumento della disoccupazione, le chiusure di fabbriche e reparti stanno dimostrando che le terapie adottate aggravano la crisi anziché risolverla, e che quindi occorre cambiare urgentemente strada.

Tuttavia il modo come è stato finora trattato il problema, da quanto si è saputo sugli incontri interministeriali di martedì, indica che si è ben lungi da qualche concreto mutamento di indirizzi. Che cosa si è fatto, in pratica? Si sono ritirati fuori dai cassetti una serie di vecchi e piani, si sono fatte delle somme, e si è annunciato che — tra incentivi alle esportazioni, agricoltura, edilizia, opere pubbliche, programmi elettronucleari — si arriva alla bella cifra di 8625 miliardi.

Il guaio è che — come è evidente a chiunque — cifre globali di questo genere non significano niente. Sarebbe assai più significativo e importante che venisse annunciato qualcosa di molto più semplice: tot miliardi, la cui spesa era già stata approvata un anno fa, saranno investiti la settimana prossima (diciamo) per un'opera di irrigazione in Puglia, nel quadro del progetto generale di trasformazioni agricole nella regione; tali miliardi saranno versati attraverso tale istituto finanziario, saranno spesi da tale ente, e si prende l'occupazione di tanti operai e di tanti tecnici per un numero tot di mesi.

Praticismo, dispersione? Niente affatto. Esiste un problema di indirizzi economici generali, di rigorose scelte prioritarie, di qualificazione della spesa; ed esiste un problema di urgenza, di questioni produttive e di riforma che non possono attendere, di disoccupati che non possono restare con le mani in mano. Questi due problemi non sono distinti tra loro, come se si trattasse di due piani geometrici non comunicanti. Sono invece strettamente collegati. Non è credibile alcuna promessa di impegni fondata su cifre anche grandissime, se poi ciò non si traduce nell'avvio rapido di progetti concreti. Che fine ha fatto il più no autotisi? Che fine ha fatto il risanamento del golfo di Napoli?

Per mostrare di voler fare qualcosa di nuovo non c'è che un sistema: fare, appunto, qualcosa di nuovo. Sarà molto opportuno che la discussione sui temi del rilancio economico venga portata nella naturale sede parlamentare. Ma per avviare la ripresa occorre cominciare ad agire subito, sui terreni che le grandi lotte di questi giorni indicano con chiarezza.

Un grande sciopero unitario ha bloccato ieri i mezzi di trasporto, le fabbriche dell'auto e quelle collegate, in tutto il Paese. Oggi scenderanno in lotta milioni di lavoratori per lo sviluppo dell'agricoltura. Concluso, inoltre, il seminario di Ariccia le categorie hanno appoggiando le piattaforme di lotta per i rinnovi contrattuali e per l'occupazione (oggi riuniscono a Bologna i metalmeccanici). A Foggia, infine, i braccianti hanno ottenuto una importante vittoria conquistando un contratto avanzato e moderno che assicura ai lavoratori sensibili vantaggi sul piano dei salari e su quello dei diritti sindacali e sociali. Positivi accordi di anche a Reggio Emilia e Modena.

Questo, in sintesi, il quadro del movimento sindacale come si presenta oggi in Italia. Un quadro estremamente complesso e vario caratterizzato da un grande movimento unitario che abbraccia praticamente l'intero settore industriale e tutte le attività agricole.

Lo sciopero per lo sviluppo del trasporto pubblico, svoltosi dalle 9 alle 13 in tutta Italia, ha avuto un grande successo. Vi hanno preso parte, oltre a tutti i lavoratori del settore (ferrovie, tramvie, autolinee, servizi aerei, mezzi pubblici in genere) anche i lavoratori dell'industria dell'auto e del settore collegati e gli edili impegnati ancora nella loro «settimana di lotta» per una nuova politica della casa.

Tornando insieme ai dipendenti della FIAT hanno scioperato anche i lavoratori dell'edilizia. A Milano si sono svolte numerose assemblee intercategoriali. Manifestazioni di massa hanno avuto luogo in numerose città, fra cui Venezia, Ravenna, La Spezia e Livorno, dove ha parlato il compagno Scheda.

Al centro dell'iniziativa sindacale figurano con evidenza alcuni temi di fondo relativi allo sviluppo del trasporto pubblico e alla conseguente trasformazione di alcune industrie ad esso direttamente collegate. Allo sciopero per l'agricoltura che si svolgerà stamane parteciperanno anche i metalmeccanici, gli edili, gli alimentaristi e i chimici. La posta in gioco è grossa. Si tratta di determinare una profonda svolta nella politica agricola del Paese, tale da assicurare la ripresa e lo sviluppo del settore, in condizioni di equità e di occupazione. Su questi temi fondamentali si è svolto ieri l'annunciato incontro fra il ministro dell'Agricoltura e i sindacati. Un incontro che ha avuto «forzatamente» carattere interlocutorio per l'assenza di altri ministri.

«Ci dovrà essere perciò un nuovo incontro — afferma un comunicato sindacale — con la partecipazione al completo della delegazione dei ministri allo scopo designata dal governo. Nelle scorse settimane di informazioni e di presentazione delle posizioni — prosegue il comunicato — è emerso che non esiste la conferma degli impegni di finanziamento assunti dal governo nell'incontro del 4 luglio 1974, ammontanti a 3.834 miliardi.

«Questi impegni riguardano piani nazionali per l'irrigazione, la forestazione, la zootecnica, il recupero delle terre incolte, lo sviluppo della agricoltura e così via».

Il comunicato dei sindacati rileva, altresì, che non è stata definita «la questione della modifica del rapporto tra industria ed agricoltura, mentre si profila il rischio di un ulteriore peggioramento della situazione del pomodoro e di aumento del prezzo dei consumi».

Altre gravi incertezze riguardano il ruolo delle partecipazioni in problemi di credito e l'APMA. Nel complesso, in sostanza, l'incontro «ha messo in dubbio che la «centralità dell'agricoltura» sia impegno di tutto il governo».

Fra le prossime scadenze sindacali, infine, vanno segnalati lo sciopero del 15 luglio del settore energia e gli incontri sindacati-governo sempre del 15 per le Partecipazioni statali e del 16 per l'energia.

Il movimento in atto nell'Aeronautica — ha affermato ancora Pecchioli — è un movimento corretto e disciplinato; vi è tuttavia il pericolo che, perdurando l'inerzia del governo, esso possa dar luogo a pericolosi fenomeni di sfiducia nelle istituzioni democratiche. Il governo quindi deve intervenire.

## Incontro tra i compagni Carrillo e Berlinguer Domani a Livorno grande manifestazione popolare



Hanno avuto luogo presso la Direzione del Partito comunista spagnolo, diretta dal segretario generale Santiago Carrillo, e una delegazione del PCI presieduta da Enrico Berlinguer.

All'inizio delle conversazioni che si sono svolte in un clima di fraterna cordialità, il compagno Carrillo ha espresso le vive congratulazioni dei comunisti spagnoli per il successo realizzato dal PCI e dall'insieme delle forze di sinistra nelle elezioni del 15-16 giugno.

Le due delegazioni hanno passato in rassegna la situazione politica nei due paesi e hanno discusso questioni di comune interesse riguardo la situazione internazionale e in particolare europea. Ai termini del colloquio è stata approvata una dichiarazione comune dei due partiti che sarà resa nota nei prossimi giorni.

Insieme ai due segretari generali hanno preso parte alle conversazioni, per il Partito comunista spagnolo, i compagni Gregorio Lopez Raimundo, membro del Comitato esecutivo del PCS e segretario generale del Partito socialista unificato di Catalogna, Manuel Azcarate e Mauricio Perez, membri del Comitato esecutivo e del Comitato centrale.

Domani sera, com'è noto, si svolgerà a Livorno una grande manifestazione popolare sul tema «Libertà per la Spagna. Unità di tutte le forze democratiche per una Europa antifascista, di progresso e di pace» nel corso della quale parleranno i compagni Carrillo e Berlinguer.

**Identificato quasi tutto il commando fascista**

## A Brescia altri sei mandati di cattura per la strage

**Oltre ad Ermanno Buzzi, il nazista, e i fratelli Papa, incriminato anche Nando Ferrari un esponente missino legato ad altri gruppi eversivi**

**Dal nostro corrispondente**

BRESCIA. 9. Sei mandati di cattura, per la strage di Piazza della Loggia sono stati emessi oggi dal giudice istruttore bresciano dott. Domenico Vio, nei confronti di: Nando Ferrari e Angelino Papa, già raggiunti da una comunicazione giudiziaria, Raffaele Papa, Cosimo Giordano e Mauro Ferrari, fratello, quest'ultimo, di Silvio Ferrari, fascista, e di Silvio Vio, che aveva già ricevuto nel maggio scorso.

L'individuazione del «commando» fascista che il 28 maggio del 1974 depose e fece scoppiare l'infernale strage che uccise otto compagni e ferì oltre cento persone nel corso della grande manifestazione antifascista non è ancora completa. Lo precisano gli stessi mandati di cattura ove si parla di «altre persone da identificare». Nei prossimi giorni, a parere del giudice generale, dovrebbero essere emessi altri mandati di cattura.

Il nuovo arrestato è Mauro Ferrari, 18 anni, e la sua famiglia, in sua presenza nel commando fornirono in un certo senso l'anello di congiunzione fra quell'episodio isolato, la morte di suo fratello, il neofascista salito in aria con la sua motocicletta sulla quale era trasportava una bomba e la strage di piazza della Loggia, avvenuta circa dieci giorni dopo. «Devi vendicare tuo fratello», gli dissero gli altri del gruppo e riuscirono, secondo quanto risulta da una prima ricostruzione di tutta la vicenda, a trascinarlo nella spirale di odio e di sangue che essi stessi avevano costruito, consegnando a Silvio Quilordini.

**Carlo Bianchi**

(Segue a pagina 6)

**Preoccupanti misure annunciate dai militari portoghesi**

## Lisbona: il MFA vuole istituire «comitati» che svuotino il ruolo dei partiti politici

**Non dovranno essere collegati coi partiti, ma si dichiara che potranno collaborare con essi — Nessun accenno alla Costituente eletta in aprile né alla formazione di un futuro parlamento — Si parla di una Assemblea nazionale popolare — Le prime reazioni delle forze politiche**

## Altri gravi dubbi sulla tragica fine della giovane NAP

Sono ancora senza risposta i numerosi interrogativi sulla uccisione di Anna Maria Mantini, la giovane appartenente al «NAP» colpita da un agente nel corso romano. Intanto l'autopsia, che è stata effettuata ieri pomeriggio, ha permesso di stabilire che la pallottola ha seguito una traiettoria pressoché orizzontale e che è stata esplosa da una distanza di 50-60 centimetri: il che mette abbastanza in discussione la versione resa in un primo tempo dalla polizia. Nel caso «nappista» sono stati trovati anche alcuni milioni di risconti pagati in occasione dei rapimenti Villani e Privitera.

A PAGINA 5

## Iniziative comuniste per una nuova legge sull'aborto

Il compagno Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha rilasciato ieri una dichiarazione sull'iter parlamentare delle proposte di legge relative all'aborto affermando che la ricerca di una soluzione positiva deve andare avanti e con in serboia l'apertura e la speditezza che sono necessarie di fronte ad un problema di così grande rilievo ed acutezza. L'assemblea dei deputati comunisti si è riunita sempre ieri per chiedere che il Parlamento lavori tutto il tempo necessario all'esame delle misure legislative tese a favorire la ripresa economica.

A PAGINA 2

**Formulate da Pecchioli e Boldrini nel dibattito alle Commissioni Difesa sull'agitazione dei sottufficiali dell'A.M.**

## Precise proposte del PCI per affrontare subito i problemi delle Forze Armate

I problemi posti con drammaticità dall'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare, e più in generale le cause che sono alla base del diffuso disagio che serpeggia nelle nostre Forze Armate, sono stati sollevati con grande energia dai PCI nelle riunioni di ieri delle Commissioni Difesa dei due rami del Parlamento. Questa agitazione spontanea trova origine in un reale stato di disagio che deriva dal trattamento

normativo e di carriera, iniquo e inammissibile, e dal mantenimento in vigore di un Regolamento di disciplina e di codici militari anche se iniqui, come dimostra la condanna inflitta al sergente Giuseppe Sottini che ha insospeso una situazione già molto tesa. E' quindi urgente — hanno affermato i compagni Ugo Pecchioli e Arrigo Boldrini — che il Parlamento si occupi subito in discussione, e il governo deve presentare proposte precise: è ora di finirli con le promesse. Nel-

l'autunno del 1972 l'allora ministro della Difesa onorevole Tanassi, dichiarò che le bozze del nuovo Regolamento di disciplina erano pronte. Analoghe affermazioni egli fece a proposito del nuovo Codice penale militare di pace. Da allora sono trascorsi quasi cinque anni, dalla Difesa sono passati altri due ministri — Andreotti prima e Forlani poi — che hanno ripetuto le stesse promesse, ma il Parlamento è ancora in attesa.

Il movimento in atto nell'Aeronautica — ha affermato ancora Pecchioli — è un movimento corretto e disciplinato; vi è tuttavia il pericolo che, perdurando l'inerzia del governo, esso possa dar luogo a pericolosi fenomeni di sfiducia nelle istituzioni democratiche. Il governo quindi deve intervenire.

**Sergio Pareda**  
(Segue in penultima)

## OGGI qualche ritardo

**BR**AVO onorevole Pecchioli, il suo discorso ai deputati della DC è stato veramente, ci è piaciuto. Peccato che manchi di un titolo, ma eccome un titolo che ci pare gli si attaghi, e che presidente di un gruppo di suggerimenti per il giorno in cui il presidente del Gruppo della Camera, si deciderà a pubblicare le sue «opere omnia»: «Meglio tardi che mai». Risulta, per esempio, che l'on. Pecchioli è in ritardo di circa un mese: egli scia per i posteri. Al suo confronto Thoenis si direbbe che tagli il traguardo nel passato.

L'on. Pecchioli ha anche detto («La Nazione» di ieri) «che la DC non può mettere in dubbio la buona fede di Berlinguer». Anche qui l'oratore ha perduto quasi un mese a spalmarsi con la sciolina. Se lo avesse detto durante la campagna elettorale, quella specie di ebete di Ciccar-

dini non ci avrebbe offerto lo «Zaccagno d'oro» della DC che il compagno di Magno Zuril, con al centro il governo on. Forlani che, in mezzo a tutti gli altri, ha perduto la fiducia dell'Assemblea, e la gente si domanda guardandolo: «Ma chi è stato quel brutto?». Se non ricorriamo a un altro bambino di tre anni e mezzo, candidato DC alla regione, parlo appunto della «malafede» di Berlinguer. I bambini non sono ossessionati dal futuro, così non si perpongono in anticipo l'on. Pecchioli.

Ma c'è, nel discorso del presidente dei deputati dc, un momento straziante, ed è quando l'on. Pecchioli dice, grida, urla che il suo partito può dimenticare la natura leninista del PCI.

«Ora, non si può immaginare ciò che fanno i dirigenti democristiani per dimenticare la natura leninista del PCI. Intraprendono lunghi viaggi, lasciano fuori i biglietti per dimenticare, stracciano la corrispondenza, restituiscono i regali. Niente. Non gli riesce di dimenticare».

«Ma Flaminio — dicono in casa a Pecchioli — manda giù almeno un boccione». Ma Pecchioli, angosciato, dice: «Ma Flaminio, non lo boccione». Non siamo ottimisti: lo troverà, corroborante e felice. Non c'è che aspettare il suo prossimo discorso.

Fortebraccio